

Anche Boeri e Fuksas tra i candidati alla maxi-gara per riqualificare 57 quartieri

Architetti italiani per reinventare Parigi

DI MARIAGRAZIA BARLETTA

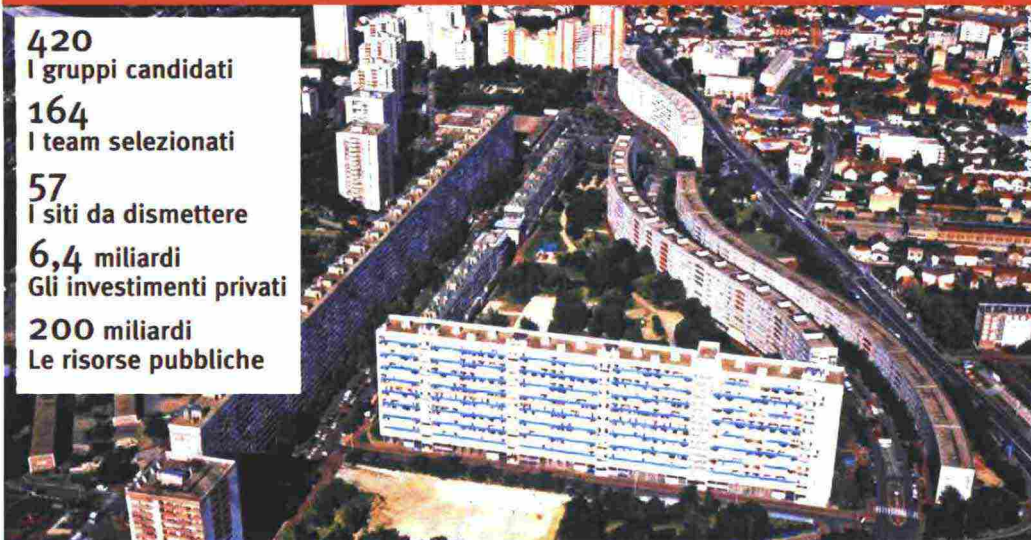
Ha trovato estimatori tra i progettisti italiani il modello di concorso che Parigi si è data per disegnare la città del domani.

Lo studio 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo, Stefano Boeri, Carlo Ratti, Massimiliano Fuksas, Benedetta Tagliabue, lo studio italo-francese Lan, fanno parte dei 164 gruppi finalisti scelti tra i 420 partecipanti alla call «Inventons la Métropole du Grand Paris». Si tratta della competizione che punta a rigenerare 57 siti distribuiti tra la Ville Lumière e il suo hinterland, lanciata a febbraio 2016 dalla Préfecture Paris et Île-de-France, dalla Métropole du Grand Paris (ente di cooperazione intercomunale che mette insieme 131 comuni, compresa Parigi) e dalla Société du Grand Paris (incaricata della realizzazione del Grand Paris Express).

L'iniziativa ricalca - ma su un'area più vasta - l'esperienza

I NUMERI DELLA COMPETIZIONE NELLA CAPITALE FRANCESE

420
I gruppi candidati
164
I team selezionati
57
I siti da dismettere
6,4 miliardi
Gli investimenti privati
200 miliardi
Le risorse pubbliche



di «Réinventer Paris», con la quale l'amministrazione parigina aveva inaugurato un concorso innovativo, chiuso l'anno scorso (ora è in corso la cessione dei siti).

Un modello che parte dalla dismissione del patrimonio pubblico per creare nuove condizioni di sviluppo. La call in corso riguarda una maxi-operazione di riqualificazione,

che coinvolge ampiamente le periferie e che si stima avrà un investimento privato di 6,4 miliardi di euro (cioè un punto di Pil dell'area metropolitana).

Le amministrazioni dismettono terreni e immobili, chiedendo ai team di progettisti e investitori di presentare un progetto e un'offerta di acquisizione. Al termine della call, e attraverso negoziazioni, ver-

rà scelto il progetto che assicura il massimo beneficio pubblico e che il privato realizzerà. I candidati selezionati potranno sollecitare un intervento della Caisse des Dépôts (omologo della nostra Cdp), che valuta i vantaggi della partecipazione al programma pensato dai privati. ■

CONTINUA A PAGINA III

Dai privati 6,4 miliardi nella competizione per rinnovare la «Gran Paris»

Il modello Parigi? Mix progettisti-investitori

Per la rigenerazione urbana nella capitale francese è stato scelto un modello che punta a selezionare le proposte sulla base della qualità architettonica e dei benefici per la città

Segue dalla prima pagina la ricerca di mixité sociale e funzionale.

DI MARIAGRAZIA BARLETTA

Tra finanziamenti dello Stato e l'intervento di Caisse des Dépôts, le somme immesse nella call ammontano a 200 milioni di euro. Fulcro del modello è l'innovazione, sulla quale i progetti devono scommettere per andare incontro alle esigenze di una società in evoluzione e alle sfide ecologiche e sociali che i tempi impongono. Ricavare il massimo beneficio pubblico dall'intervento privato, in termini di nuovi usi, di servizi di interesse collettivo, di sviluppo, di nuova occupazione, e attrarre attori locali per radicare i progetti nel territorio, sono alcuni obiettivi del modello «Paris».

Molti dei progetti presentati – rivelano gli organizzatori della call in un dossier – puntano su un approccio bioclimatico. Si scommette, ad esempio, sull'applicazione dei principi dell'economia circolare ai cantieri. Si guarda anche alla mobilità sostenibile, prevedendo, tra l'altro, piattaforme cosiddette dell'ultimo chilometro, dalle quali partono mezzi ecologici per consegnare le merci all'interno delle città. C'è poi chi propone una rete di minibus a chiamata, il cui tragitto è calcolato tramite algoritmo. Ma le innovazioni più interessanti sono di processo. I candidati hanno riflettuto sulle modalità per coinvolgere gli utenti finali sin dalla fase pre-progettuale.

I mezzi messi in campo sono diversi: la concertazione 2.0, la co-progettazione, fino alla possibilità da parte dei singoli di unirsi per realizzare piccole operazioni immobiliari. Si punta molto, inoltre, sulla condivisione di servizi urbani (car sharing, parcheggi e giardini condivisi, etc...), di spazi di incontro o di creazione artigianale (come i fablab) e sul co-working, presenti in due terzi delle candidature.

Proponendo nuovi luoghi e servizi condivisi, i progetti, non solo diventano portatori di un certo dinamismo economico, ma forniscono anche risposte ad alcuni problemi urbani, come la densità e la saturazione delle reti di trasporto e

la ricerca di mixité sociale e funzionale. «Inventons la Métropole du Grand Paris» ha attratto archistar, progettisti affermati e altri meno conosciuti. Tra i partecipanti c'è l'architetto italiano con base a Parigi, Antonio Virga che fa squadra con AAVP Vincent Parreira Atelier Architecture, con il quale all'incirca un anno fa aveva ottenuto la vittoria su uno dei 22 siti di «Réinventer Paris». Nel team con Virga e AAVP c'è lo studio Djuric-Tardio Architectes, fondato dall'architetto Mirco Tardio. Infine, gli architetti italiani mettono a segno importanti collaborazioni. In particolare, Stefano Boeri è in team con Kengo Kuma & Associates, lo studio 5+1AA Alfonso Femia Gianluca Peluffo partecipa con Oma, mentre Carlo Ratti è capogruppo del team di cui fa parte lo studio Rafael de la Hoz. Intanto in Italia si ragiona sull'applicazione del modello «Paris».

La Regione Lombardia, con l'aiuto di Éupolis, l'Istituto superiore per la ricerca, la statistica e la formazione della Regione e della società KCity, ha studiato l'esperienza di «Réinventer Paris» con l'obiettivo di utilizzarla - adattandola alla specificità del territorio lombardo - per incrementare l'edilizia sociale e attivare processi di rigenerazione urbana (si veda «Progetti e Concorsi» del 31 ottobre 2016). Rendere appetibili per i privati terreni o immobili della Pa non inseriti in un mercato vivace quanto quello parigino, è una delle questioni che l'ente intende risolvere con un'iniezione di risorse.

«Stiamo lavorando per un accordo di programma con il ministero delle Infrastrutture per l'individuazione delle risorse», dice Paolo Formigoni, alla guida della struttura Welfare abitativo e housing sociale della Regione Lombardia. «Il punto di partenza - continua - è il patto per la Lombardia firmato prima di Natale tra Governo e Regione», che alla voce «Politiche abitative» riserva circa 110 milioni di euro. Si ragiona, inoltre, per una doppia call: una rivolta alle amministrazioni che potranno candidare terreni o immobili e la seconda indirizzata a imprenditori e progettisti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ Concorso «Inventons la Métropole du Grand Paris», veduta del sito Luth Ouest



■ Concorso «Inventons la Métropole du Grand Paris», sito Place de La Boule

